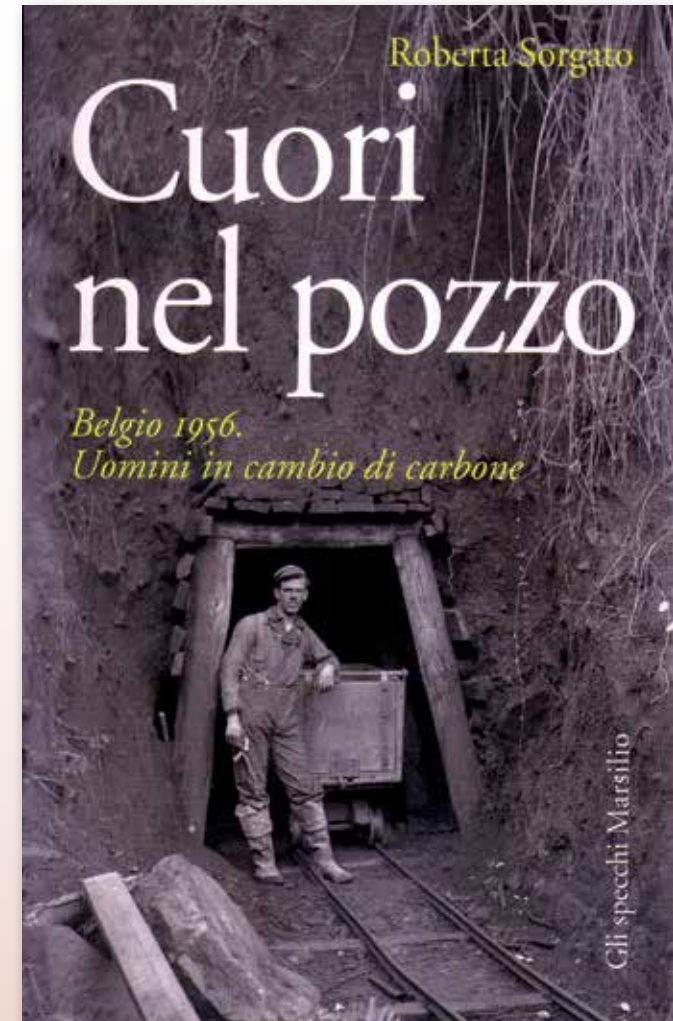
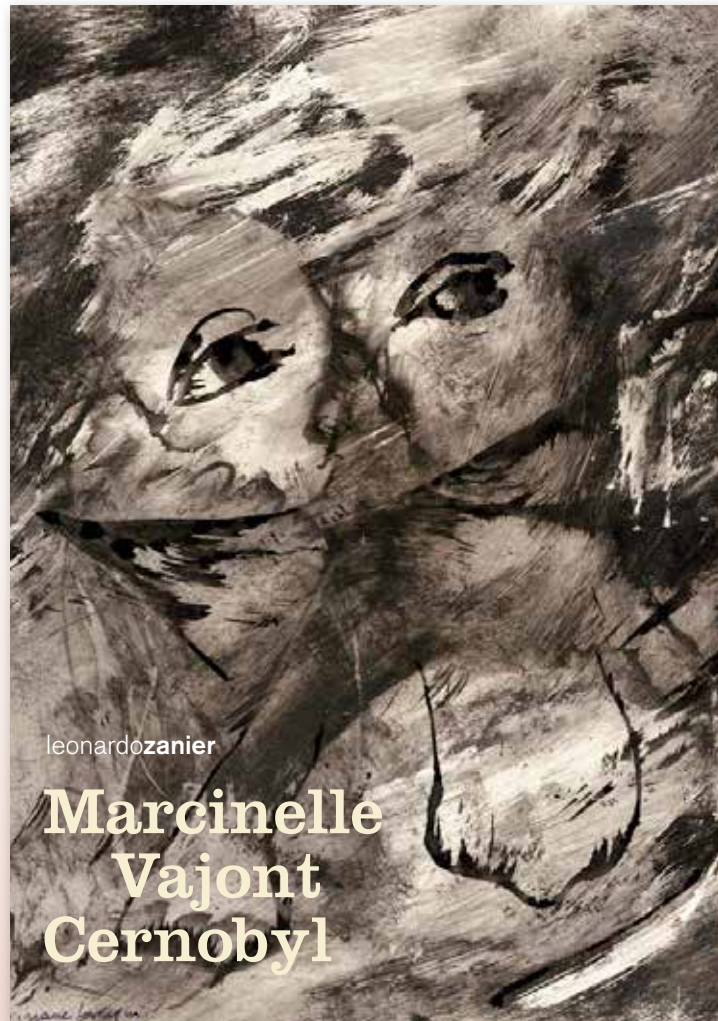


Domenica 4 maggio 17,30 - Montereale Centro "Menocchio"

Presentazione del libro



Intervengono l'autrice **Roberta Sorgato**
e **Graziella Zanardi** dell'Associazione "Volo Libero"

Coordina **Rosanna Paroni Bertoja** del Circolo culturale Menocchio

In occasione della Festa del Lavoro



Cuori nel pozzo di Roberta Sorgato

“**Cuori nel pozzo**”, che rievoca le condizioni di vita precedenti alla grande trasformazione degli anni Sessanta del Novecento, e la durissima realtà vissuta dagli emigrati italiani nelle miniere di carbone del Belgio, è un omaggio rivolto ai tanti che consumarono le loro vite fino al sacrificio estremo, per amore di quanti erano rimasti a casa, ad aspettarli. Pagine spesso commosse, dedicate a chi lasciò il paese cercando la propria strada per le vie del mondo. L'Italia li ha tenuti a lungo in conto di figliastri, dimenticandoli. La difficoltà di comunicare, le enormi lontananze, hanno talvolta smorzato gli affetti, spento la memoria dei volti e delle voci. Mentre in giro per l'Europa e oltre gli oceani questi coraggiosi costruivano la loro nuova vita. Ciascuno con la nostalgia della contrada natale, dove si cela anche un po' di rancore verso la patria che li ha costretti a partire. Qualcuno fa i soldi, si afferma, diventa una personalità. Questi ce l'hanno fatta, tanti altri consumano dignitosamente la loro vita nell'anonimato. Altri ancora muoiono in fondo ad un pozzo, cadendo da un'impalcatura, vittime di mille mestieri pesanti e pericolosi che solo gli emigrati accettano di fare. Ma sempre con onore. E il loro ricordo resta affidato alle famiglie. Ora che cinquant'anni ci separano dalla nostra esperienza migratoria, vissuta dai predecessori per un buon secolo, la memorialistica si fa più abbondante. Esce dalla pudica oralità dei protagonisti, e grazie ai successori, più istruiti ed emancipati, si offre alla storia comune attraverso le testimonianze raccolte in famiglia. Con la semplicità e l'emozione che rendono più immediata e commossa la conoscenza.

Ulderico Bernardi

L'accordo italo-belga del 1946 diceva che l'Italia avrebbe mandato 50 mila uomini per il lavoro in miniera. Furono 140 mila gli italiani che arrivarono in Belgio, “in cerca di miglior fortuna”, con la speranza di uscire dalla miseria.

Le tragedie in miniera costarono la vita a 867 italiani. Nel “massacro” di Marcinelle dell'8 agosto 1956 persero la vita 262 persone. Tra esse, 136 italiani (29 abruzzesi di Manoppello). Molti altri portarono nei polmoni, fin quando vissero, la “pussiera”, la silicosi.

“Cuori nel pozzo” racconta di Tano, Nannj, Caio, Tonio, Angelina e di tanti altri; dice di povertà, di altruismo, di solidarietà, di cameratismo; ma anche di privazioni, di vessazioni e soprusi, di disprezzo e di non accoglienza.

Zio Toni dice: “Forse bisogna scendere all'inferno per capire quanto è brutto il diavolo”.

Roberta Sorgato, nata in Belgio da genitori italiani, abita in provincia di Treviso, dove insegna. Come autrice ha esordito nel 2002 con il romanzo “Una storia tutta pepe” seguita nel 2004 da “All'ombra del castello” entrambi editi da Tredieci. È del 2005 la prima edizione del romanzo “La casa del padre” (Canova); del 2008 la seconda edizione (Tracce).

Marcinelle di Leonardo Zanier

“l'accordo Italo-Belga del '46 diceva: “*Verrà garantita la spedizione in Italia di 200 chili di carbone per giorno e per uomo*” s'intende pagando e per uomo
va inteso emigrante giovane e sano
e minatore di profondità investito del ruolo lì per lì
senza formazione né formalità
ex soldati ritornati da ogni fronte
e da ogni guerra
magari partigiani disoccupati
non per caso che così imparano
senza tante scuole
e se la galleria s'incendia si muore
con il cuore e i polmoni scoppiati
dal '46 più di 300 Italiani vengono abbrustoliti
nelle miniere belghe e solo in quel giorno:
8 agosto del '56 altri 136
assieme a Belgi Greci Ungheresi e Tedeschi
sono 262 irriconoscibili
contati tutti assieme
portati su dopo tre settimane

a cottimo si lavorava e anche la silicosi
lavorava a cottimo per suo conto
bruciando e intasando i polmoni di tutti
quei morti fin'ora
nessuno li ha contati
che i polmoni siano italiani o belgi turchi
polacchi o marocchini non cambia nulla
tanto la silicosi mica è una malattia
solo dopo Marcinelle i sopravvissuti
la pensione l'hanno avuta
ma in un mantice necrotizzato non ritorna
con la pensione il fiato”

(da: Leonardo Zanier, “Marcinelle Vajont Chernobyl”, Circolo culturale Menocchio, 2006)